

Dora Budor

Autoriduzione

con Michèle Graf e Selina Grüter, Niloufar Emamifar, Noah Barker e Serpas

16 luglio - 30 settembre 2021

Progetto occupa un palazzo a Lecce, capitale di una provincia un tempo famosa per la produzione di tabacco, e ora per la sua costa. In questo modo era e rimane una regione centrale per l'economia psichica dell'Italia: gli industriali settentrionali che facevano uso di tabacco erano letteralmente dipendenti dalle imprese agricole del Mezzogiorno. Nei campi e nelle fabbriche, la maggior parte dei lavoratori del tabacco erano donne, dette tabacchine. Impiegate come manodopera tipicamente più economica, il loro sfruttamento superava il salario. Dispositivi di dominazione domestica compenetravano la linea di produzione e un ordine imponeva l'altro. I tavoli trasportatori di una fabbrica di tabacco, dove sono rimasti in disuso per tre decenni, sono stati trasferiti nelle sale espositive di Progetto. Con i loro sei metri di lunghezza, le camere proporzionate per una vita sontuosa fanno fatica a contenere le loro proporzioni industriali. I domini della produzione e della riproduzione, dell'accumulo e della spesa, si innestano in una confutazione dell'architettura in quanto tale e dei suoi limiti. Dopo la chiusura della mostra, le linee di trasporto saranno rinnovate e utilizzate come tavoli da pranzo in un hotel-agriturismo aperto dall'erede dell'ex fabbrica.

In cima al palazzo ci sono muri di pietra di stanze senza tetto. In quattro di esse, le sculture di Ser Serpas sono state costruite con i detriti stradali raccolti tra i paesi del Salento. Open Sky ospita anche una conferenza tenuta una settimana prima dell'apertura della mostra. Nel cortile del palazzo Niloufar Emamifar presenta A Partnership For The Future, sull'economia dello sguardo e la liquidità finanziaria dello spazio vuoto. L'intervento dispiega una narrazione delle relazioni umano-atmosferiche del ventesimo secolo sulla monetizzazione contemporanea dei diritti d'aria. Il patio interno del palazzo sarà nuovamente occupato tre giorni dopo l'apertura della mostra con Il cortile assediato di Giovanna Zangrandi (1910 - 1988). Una lettura drammatica in italiano avverrà con un intervallo, dove una traduzione in inglese eseguita dagli artisti Michèle Graf e Selina Grüter viene sussurrata agli spettatori anglofoni sul balcone soprastante. Zangrandi, un partigiano, scrive del conflitto tra la sua educazione familiare socialista e l'educazione fascista impartita a scuola. Graf e Grüter hanno aggiunto delle annotazioni all'opera per rendere conto degli idiomi e sottolineare i momenti di intraducibilità. Tornando alle stanze del palazzo, si trovano al loro interno due poesie di Graf e Grüter. Gli acquisti le compongono come se la loro dizione fosse già pronta. E sul soffitto, da alcune bottiglie vuote nascono stelle di altro tipo. Le costellazioni di lamina sono opere di Noah Barker.

Sotto i soffitti spioventi delle chiese salentine c'è cartapesta in decomposizione. Alternativa economica al gesso e alla pietra, la cartapesta è stata usata per secoli per produrre le sembianze dei santi defunti. In gran parte, i laboratori rimasti si sostengono con la vendita di souvenir. Come segnaposto per un tavolo già rinnovato nell'hotel, lo studio del maestro Mario Di Donfrancesco ha realizzato in loco un tavolo trasportatore. Modellato su quelli della

fabbrica di tabacco, la sua lunghezza e i suoi dettagli sono determinati dal budget disponibile e dal tempo a disposizione. Estruso dal muro di pietra del palazzo, il tavolo di carta chiama, come Lulu the Tool: cosa c'è dall'altra parte? L'autoriduzione ha reagito generando un paradiso progressivo nell'abbassamento consapevole delle tariffe dei pezzi. Quando la strategia migrò dalla fabbrica alla città, dove fu applicata per determinare collettivamente i prezzi, la lotta si spostò dalla produzione al consumo. La tattica si dimostrò sia flessibile che immediata, rispecchiando l'adattamento economico tettonico dall'investimento industriale alla speculazione immobiliare. Come le pareti macchiate di fumo di un caffè ci tengono prigionieri del fascino di un consumo ormai illecito ma memorizzato, l'adattamento per il tempo libero di una linea di produzione ne igienizza l'eredità.